

**Intervista/1** Francesca Bocca-Alda associa pensatori europei a figure musulmane  
«I due mondi convergono e s'impastano. L'universo coranico qui è culturalmente assente»

# Nell'Occidente l'islam c'è già

di MARCO VENTURA

**D**opo una laurea in Scienze cognitive al San Raffaele di Milano, un dottorato in neuroscienze a Monaco di Baviera e tanto studio dei pensatori islamici, a 33 anni Francesca Bocca-Alda si propone di costruire un ponte nel pensiero tra Occidente e islam. Ognuno degli 8 capitoli del nuovo libro, *Nietzsche in Paradiso*, abbina personaggi e autori dei due mondi, scelti per la loro convergenza. Scopriamo tra gli altri Hayy ibn Yaqzan, analogo musulmano di Robinson Crusoe, l'imam Shamil narrato da Tolstoj, Alhazen precursore arabo di Merleau-Ponty e ancora la presenza del diavolo, Iblis, nel Maometto di Victor Hugo. «La Lettura» dialoga con l'autrice.



**Ognuno dei suoi accostamenti tra autori occidentali e musulmani ha ragioni oggettive. Però c'è anche tanta fantasia.**

«Mi lascio proprio venire le vertigini da ogni accostamento e inizio a lanciarmi dentro il mio vissuto religioso, spirituale e filosofico».

**Sono convergenze immaginarie.**

«Martin Heidegger e ibn Arabi rifiutano entrambi la sistematicità, metafisica l'uno e teologica l'altro, ma la convergenza tra i due proposta dal libro la vedo io».

**Sono anche convergenze di vita.**

«In ogni capitolo ho cercato di non lasciarmi mai prendere totalmente dall'astrazione. C'è sempre una persona, una vita, un vissuto».

**C'è soprattutto lei.**

«Reclamo una soggettività potente nello stendere questo libro».

**Nelle sue vite parallele non c'è posto per le donne.**

«In realtà avevo pensato a figure femminili, ma volevo evitare che ci fosse il ca-

pitolo delle donne. Metterci per forza una donna avrebbe tolto universalità».

**Non è molto convincente.**

«Non rientrava nel parallelismo, ecco. Ce ne sarebbe stata qualcuna se si fosse andati sull'ascetico, sul teologico. Invece mi interessavano il pensiero, la fenomenologia, la letteratura, l'avventura, cose che non rientrano nella chiave con cui normalmente discutiamo di Occidente e islam...».

**...che sarebbe?**

«Le scienze della religione, oppure la polemica, la propaganda, e l'apologetica».

**Che cosa non le va nelle scienze della religione?**

«Niente, ma se si vuole mostrare una realtà nuova che si apre, se si vuol far vedere questa scoperta, questa vertigine che io provo quando mi interfaccio con la relazione tra Occidente e islam, bisogna evitare strumenti troppo usati».

**Quindi niente studio delle religioni nella storia.**

«La storizzazione dell'islam è importante, ma quando si spinge fino al nucleo del messaggio religioso credo che ciò possa essere lesivo. Nel libro ho invece cercato di far vedere come nel susseguirsi di diverse epoche, luoghi e personaggi, si spalanchi sempre una stessa possibilità di pensiero».

**Il libro è pieno di influenze degli uni sugli altri.**

«Molto spesso da parte dei musulmani si tende a dire: guardate che l'islam ha dato molto all'Occidente. Oppure l'Occidente dice: guardate, musulmani, che per andare avanti dovete utilizzare il nostro pensiero. Io ho cercato di utilizzare tutte e due le direzioni, e poi...».

**...poi?**

«A volte i due mondi convergono senza alcun legame storico. È un continuo impastarsi, si arriva a un punto comune che è forse al di là di Occidente e islam

dal punto di vista del pensiero».

**L'Occidente da una parte e l'islam dall'altra: lo schema non la preoccupa?**

«In un certo senso sì. Sono abbastanza delusa dal fatto che ancora oggi non esista un islam pienamente occidentale dal punto di vista del pensiero. Esiste un islam occidentale dal punto di vista della pratica, del tessuto sociale ma non dal punto di vista culturale. Anche in Italia».

**In che senso la preoccupa?**

«Mi preoccupa che dal punto di vista della cultura i musulmani siano ancora totalmente assenti. C'è una cultura occidentale e all'interno una sottocultura islamica. Questo vorrei che a un certo punto non esistesse più. Vorrei che i musulmani fossero capaci di parlare ai loro interlocutori, ai loro ospiti».

**Se auspica un islam occidentale, auspica anche un Occidente musulmano?**

«Auspico la possibilità per l'Occidente di fare cibo dell'islam per la sua produzione culturale. Secondo me esiste una potenzialità enorme per l'islam, la sua letteratura, la sua spiritualità, di contaminare in maniera colta l'Occidente».

**Lei scrive: «L'Occidente teme che comprendere in sé il pensiero dell'Islam cancelli la propria identità».**

«L'Occidente negli ultimi decenni non ha mai avuto paura di essere contaminato. Le religioni orientali non sono di certo arrivate nella loro versione più pura, più ortodossa. Ne è arrivata una versione filtrata, cambiata, però è arrivata e abbiamo avuto un prodotto fertile, nuovo. Auspico lo stesso per l'islam».

**Lei è musulmana?**

«Si vede, no?» (allude al velo).

**Però non nasce musulmana.**

«Mi sono convertita a 21 anni, durante i miei studi universitari a Monaco».

**Ecco la convergenza tra Occidente e islam.**

«Il mio percorso verso l'islam è passato tanto attraverso la cultura tedesca. Il Di-

vano occidentale-orientale di Goethe è il libro che mi ha influenzato di più. Ho incontrato l'islam in Germania e ho sempre pensato al pensiero occidentale come al ponte che mi ha portato all'islam».

**Lei s'entusiasma per Jünger e Heidegger, associa Nietzsche a Iqbal, ideologo del Pakistan terra dei puri. Non è stata molto prudente sulle affinità tra nazismo e islam.**

«Ho dato priorità all'identità del libro. Che è quella di una somiglianza che si impone in una certa direzione e ne esclude altre».

**A proposito del ribelle al-Afghani lei riporta una celebre frase attribuita al Profeta: «Quando sorgeranno gli stendardi neri da Khorasan andate da loro, anche se doveste strisciare sulla neve».**

«Ho cercato di non partire da un giudizio di valore. Io il giudizio di valore ce l'ho su molte di queste figure. Metà e metà, ci sono figure che m'ispirano e altre no».

**Però non ha voluto essere esplicita.**

«Non apparteneva al libro discuterne. Poi ovviamente ci sarà da discutere nella comunità islamica su come valutare queste figure. Ok, questi parallelismi esistono ma è un bene o un male? Credo che questo debba avvenire dopo».

**Lei che ruolo avrà nella discussione?**

«Un conto è pormi davanti a queste vite come pensatrice e rimanerne colpita, un conto è essere pronta per trarne le conclusioni. Non credo di essere ancora nella posizione di farlo»

**No?**

«Come musulmana, intendo, rispetto alla componente dogmatica, alla tradizione teologica. Questo nell'islam è un lavoro anche collettivo. Non è il lavoro di un solo autore che arriva e pontifica...».

**...«pontificare», un termine tipico della cultura cattolica.**

**(Ride).**

**Vi aspetta un lavoro collettivo, dice.**

«Come comunità musulmana dobbiamo lavorare insieme per decidere le nostre direzioni culturali, i nostri modelli per l'oggi, per creare un islam prodotto culturale anche per la cultura italiana. Non voglio essere solo io a farlo».

**La comunità musulmana sarà disponibile?**

«L'islam viene ancora percepito come una massa compatta, ideologicamente fatta tutta della stessa materia».

**Percepito da chi?**

«Dai non musulmani, dalla cultura occidentale, sfortunatamente. Molto spesso».

**È proprio convinta che questo senso della pluralità esista all'interno della comunità musulmana?**

«In Italia sì, altrove non so. Nella comunità italiana ho visto molto interesse per il mio lavoro, non convenzionale».

**Le piacerebbe che il suo libro venisse tradotto in arabo?**

«Non vedrei l'ora. La mia ipotesi è che nei Paesi islamici potrebbe esserci un

giudizio critico verso gli autori musulmani che ho scelto, alcuni sono molto controversi, però ci sarebbe molto entusiasmo per questa convergenza con l'Occidente. Il mondo musulmano ha molte sete di vedere che l'Occidente lo calcola. Non soltanto come minaccia, come qualcosa con cui si devono fare i conti».

**Questo non dipende dall'islam stesso? Pensi all'integralismo.**

«Secondo me la teologia dell'islam dovrebbe fissare pochi punti, ma saldi, e poi riconoscere una pluralità di opinione e di approccio».

**E il legalismo, l'esteriorità?**

«L'incomprensione più pericolosa è proprio quella dell'islam come legalismo. È più pericolosa dell'incomprensione strettamente politica. Nell'islam vale il primato dell'intenzione sull'azione. Questo è inconfutabile. Senza un'intenzione pura, l'azione è assolutamente inutile».

**Anche nella preghiera?**

«Una preghiera fatta cinque volte al giorno come automatismo è un incubo».

**«Ora basta. Devo pregare», dice un personaggio musulmano di Tolstoj.**

«Le mie giornate sono cambiate da quando ho incluso 5 volte al giorno la preghiera. Cambia tutto. "Ora basta": ora mi rivolgo ad altro per poi ritornare».



**Quando «ritorna» trova anche un islam violento. Cosa dice in proposito il suo libro?**

«L'estremismo violento è eclettico, decontestualizza i testi. Secondo me ciò succede perché non c'è un'articolazione convincente del pensiero islamico per la contemporaneità. Noi musulmani non abbiamo sviluppato un pensiero nuovo per questa epoca».

**Che cosa serve?**

«Un pensiero rilevante per una cultura della contemporaneità che è in gran parte post-religiosa».

**Siamo arrivati alla fine. Forse della religione. Sicuramente dell'intervista.**

«Un'intervista che finisce con la profeta, interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i



**FRANCESCA BOCCA-ALDAQRÈ**  
**Nietzsche in paradiso.**  
Vite parallele  
tra islam e Occidente  
MIMESIS  
Pagine 106, € 10

**L'autrice**

Francesca Bocca-Aldaqrè (Piacenza, 1987; qui sopra) a Milano insegna Civiltà islamica all'Università Vita-Salute San Raffaele. Ha pubblicato tra l'altro *Un Corano che cammina. Fondamenti di pensiero educativo, didattico e pedagogia islamica* (Studium, 2018), *Sotto il suo passo nascono i fiori. Goethe e l'islam* (con Pietrangelo Buttafuoco, La nave di Teseo, 2019) e *Non amo chi tramonta* (CartaCanta, 2020)

**L'immagine**

Philip Guston (Montréal, Canada, 1913-Woodstock, Stati Uniti, 1980), *Law* (1969, acrilico su tavole), collezione privata, Olanda

